

Patrizia Vicari

Buio e Luce

Un attimo di silenzio più profondo, più denso e scuro, poi: "RIPRENDERE FIATO". La frase prese forma, rimbalzò sulle pareti della mente e pareva un pensiero. Ma era di più.

Era lì da ore, da giorni ormai, e aspettava. L'attesa era stata lunga e lenta, un tunnel buio, del quale conservava un ricordo preciso e fastidioso, ma senza dolore.

Non c'erano state albe né tramonti, non c'erano stati sorrisi o pianti, solo aspettare, aspettare e non sapere cosa. Non poteva né vedere né sentire, non provava alcuna emozione ed aspettava.

E aspettando pensava, non pensieri logici, piuttosto immagini, alternate a lunghi silenzi, brani di frasi, ancora silenzi, ondate di desideri e di ricordi, altro buio, altro silenzio, dov'era? Chi era?

Nei ricordi non riusciva ad identificarsi con nessuno e, senza saperlo, stava rivivendo la sua esistenza o, almeno, i momenti determinanti: le scelte, l'amore, le sconfitte, i brevi istanti di vittoria.

Chi era? Quale dei personaggi che si muovevano nella sua mente? Il giovane bruno o quella donna dolce e decisa che si chinava per aggiustare il bavero al bimbo biondo? L'aveva vista piangere una volta, ma non sapeva quando, o perché.

Era accaduto all'inizio del buio e del silenzio e quelle lacrime avevano suscitato in lui una piccola fitta di rimpianto, forse l'ultima emozione che fosse in grado di ricordare.

RIPRENDI FIATO

Ma perché riprendere fiato? Non era stanco, non sentiva il bisogno di una pausa e poi, una pausa da che cosa?

Protetto dall'invalicabile barriera, in fondo, non era stato male prima che quella intrusione esterna, che quella frase dolce come un consiglio ma imperiosa come un ordine, venisse a turbarlo. E poi come faceva a riprendere fiato? Non aveva coscienza di un corpo, di narici o polmoni.

'Riprendi fiato, sta per accadere di nuovo'. Il buio s'incrinò lievemente e nel silenzio s'insinuò un ronzio, poi un dubbio, gli pareva... Ma sì... Quanto tempo prima...? Ed infine ne fu certo, aveva già vissuto un momento come quello, un istante in cui tutto vibra, l'attimo di coscienza totale, e vide il passato, la nascita e la morte, il buio, il buio lento e l'interminabile aspettare, aspettare e non sapere cosa, ma adesso, in quell'unico attimo, sapeva.

E mentre la vibrazione aumentava d'intensità ebbe un tremito, di gioia e di paura insieme, poi il buio si infranse e, con la luce, vennero i colori, gli odori, il freddo ed i rumori, voci. Il mondo intero l'investì, grandioso come un'esplosione.

Un vagito.

Era nato.